

La scure Inps sui professionisti senza albo

DA UNA PARTE C'È L'INCUDINE DELLA CRISI, CHE STA FALCIANDO I FATTURATI. DALL'ALTRA C'È IL MARTELLO DEI SALASSI PREVIDENZIALI DA VERSARE ALLA GESTIONE SEPARATA. OGGI SONO AL 27,7% MA CRESCERANNO FINO AL 33% NEL 2018

Andrea Rustichelli

Da una parte c'è l'incudine della crisi, che sta falciando i fatturati. Dall'altra c'è il martello dei salassi previdenziali da versare alla gestione separata dell'Inps: oggi arrivano al 27,7%, ma dal prossimo anno, secondo la legge 92/2012 (la famigerata "legge Fornero"), dovrebbero aumentare in vista del progressivo traguardo finale del 33%, previsto per il 2018.

La rivolta contro la crescente pressione previdenziale sta compattando l'eterogeneo popolo delle partite Iva senza albo: quell'universo bipolare, sempre più convergente, di professionisti e lavoratori parasubordinati iscritti alla gestione separata dell'Inps, che procedono in stretto regime contributivo. Tanto che una serie di associa-

zioni di categoria, tra cui Acta, sta promuovendo una fortunata petizione online per lo stop all'incremento dell'aliquota.

A dare un quadro puntualissimo sullo stato critico in cui versa il lavoro autonomo in Italia, in particolare quello delle professioni senza albo, sono i dati Inps 2012 in un rapporto, a cura dell'Associazione 20 maggio, appena presentato alla Camera. Lo scenario, elaborato da Patrizio Di Nicola dell'università "Sapienza", mostra una vistosa caduta occupazionale in tutto il comparto dei profili "atipici": in particolare i contratti a progetto subiscono un taglio di 45 mila unità, in un anno. «Ma il segno meno, per la prima volta, grava nel 2012 anche sulle partite Iva: 21.446 rispetto al 2011. E queste riducono fortemente anche il loro reddito lordo rispetto all'anno precedente, che passa dai quasi 19 mila euro del 2011 ai 15.500 del 2012», spiega Di Nicola. «È da notare come, per le partite Iva, 1.000 euro lordi corrispondano, al netto di previdenza e fisco, a circa 540 euro che restano in tasca al lavoratore».

La politica sembra ora scuotersi dal disinteresse che per anni è gravato sul lavoro autonomo, non incardinato nei contratti collettivi e quindi meno controllabile. In queste settimane sono arrivati gli endorsement da parte di vari esponenti di governo (il primo è stato Fassina) e parlamento (in prima fila il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare **Damiano**). E c'è ottimismo quanto a un possibile blocco dell'incremento dell'aliquota, da inserire nella legge di stabilità.

Da notare come i professionisti iscritti ad albi versino alle loro casse di categoria aliquote medie di circa il 14%, mentre i commercianti e gli artigiani stanno attorno al 21-24%. Questo "spread" contributivo ai danni degli iscritti all'Inps è infiammato da un fondatissimo sospetto, che a dire il vero riguarda un po' tutti gli autonomi, anche quelli con cassa alternativa: oggi il danno dei salassi e domani la beffa realistica di pensioni miserrime o inesistenti per una o due generazioni di lavoratori che smetteranno di lavorare

nei prossimi decenni.

Secondo i dati Inps elaborati da Di Nicola, gli aumenti dell'aliquota Inps e la legislazione confusa sono oltretutto controproducenti anche dal punto di vista del gettito contributivo: fra le partite Iva, infatti, questo è diminuito di oltre il 20%, passando da 1.260.338.349 euro nel 2011 a 1.000.164.606 euro lo scorso anno. «Aumentare le aliquote - afferma Di Nicola - non paga, in questo modo si spingono le persone verso l'economia grigia».

E se l'obiettivo nell'immediato è ottenere il blocco dell'impennata contributiva, da più parti si chiede comunque una rivisitazione complessiva dell'impianto fiscale e previdenziale per gli autonomi. «Chiediamo equità contributiva e semplificazione burocratica», afferma il presidente di Confassociazioni, Angelo Deiana. «Obiettivi che potrebbero essere raggiunti con azioni di defiscalizzazione degli investimenti immateriali, possibilità di scelta tra diverse opzioni di contribuzione, applicazione di aliquote e acconti sulla base del reddito dell'ultimo triennio».



SEMPRE MENO POSTI DI LAVORO

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
CONTRATTI A PROGETTO	824.935	726.886	653.946	675.924	692.878	647.691
PROFESSIONISTI	222.571	233.126	244.744	263.572	281.259	259.813
PARASUBORDINATI SENZA CONTRATTI A PROGETTO	798.265	807.017	778.389	768.115	771.862	775.363

Fonte: Osservatorio dei Lavori Elaborazione Prof. Patrizio Di Nicola (Università La Sapienza) su dati Gestione Separata INPS

LA RIVOLTA

La protesta contro i rincari contributivi decisi dallo Stato ha ricompattato l'eterogeneo popolo delle partite Iva e dei cosiddetti parasubordinati che non hanno di solito una visione comune

IL CALO DEGLI OCCUPATI

Variazione 2012 su 2011

